

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente de' COCCI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari » (2052), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 367, 369, 370 e *passim*

FONTANA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . . 371

LONGO (DC), relatore alla Commissione . . . . . 367, 370, 371

MIANA (PCI) . . . . . 369, 371, 372

POLLIDORO (PCI) . . . . . 369

URBANI (PCI) . . . . . 371

*I lavori hanno inizio alle ore 12,15.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari » (2052), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Longo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LONGO, relatore alla Commissione. L'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA) è stato istituito con regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, nel contesto di una serie di disposizioni per l'industria ed il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali. Ad esso dovevano appartenere tutti i fabbricanti di conserve destinate alla vendita e con una produzione annua superiore ai cinque quintali.

Il predetto Istituto aveva il compito di vigilare sulla fabbricazione delle conserve alimentari a tutela del consumatore, nonché del credito della produzione e dell'esportazione, di studiare e promuovere provvedimenti atti allo sviluppo dell'industria e del

relativo commercio, di creare stazioni sperimentali intese a migliorare la produzione delle materie prime, di assumere informazioni sulle condizioni dei principali mercati.

L'Istituto stesso era gestito da un consiglio direttivo composto da un presidente e sei consiglieri nominati dall'assemblea dei confederati con l'approvazione del Ministero dell'industria e del commercio, da un rappresentante del Ministero stesso, nonché da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e uno del Ministero del lavoro.

Con successivo regio decreto 31 agosto 1928, n. 2126, fu modificato l'assetto organizzativo dell'Ente: ne fu cambiata la denominazione in « Istituto nazionale per le conserve alimentari »; il consiglio direttivo fu trasformato in consiglio di amministrazione nominato, unitamente al presidente, con decreto del Ministro dell'economia nazionale e composto da dodici membri, per due terzi scelti tra i produttori di conserve alimentari. Le funzioni però vennero sostanzialmente confermate.

Le finalità dell'Ente furono ulteriormente ampliate e meglio precisate con il decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1953, n. 1260. Rimasero confermati i compiti di vigilanza, di proposta di provvedimenti, di assunzione di informazioni sui principali mercati, ma furono più esattamente definti i rapporti con il Ministero dell'industria e con le pubbliche amministrazioni.

Anche la composizione del consiglio di amministrazione fu modificata con lo stesso decreto, ferma restando la nomina da parte del Ministro dell'industria e del commercio. Esso fu ampliato a quindici membri, di cui cinque — in qualità di funzionari — in rappresentanza dei Ministeri dell'industria e del commercio, dell'agricoltura, del commercio con l'estero, dell'igiene e della sanità pubblica, dell'Istituto nazionale per il commercio estero; sette industriali produttori di conserve alimentari vegetali e tre industriali produttori di conserve alimentari animali.

I compiti dell'INCA furono invece ulteriormente ampliati con la legge 10 marzo 1969, n. 96, concernente l'istituzione di un

controllo qualificato sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrato di pomodoro. Venne affidato all'INCA l'accertamento dei requisiti stabiliti per i prodotti stessi, con rilascio di appositi certificati di idoneità all'esportazione, necessari per poter beneficiare degli aiuti CEE. Con decreto ministeriale 5 marzo 1980 (e seguenti) è stato inoltre affidato all'INCA il rilascio delle certificazioni alle aziende che esercitano una attività nella fabbricazione di conserve composte di carne bovina o che trasformano prodotti contenenti carne bovina, al fine di potere importare, a condizioni agevolate, tali carni congelate, destinate alla trasformazione, nella Comunità economica europea.

Tutto questo complesso di incombenze ha via via indotto l'INCA ad adeguare convenientemente le proprie strutture materiali ed umane, centrali e periferiche, con l'assunzione in ruolo di altro personale e con l'inserimento di altri prelevatori oltre ai cinquanta ispettori delegati.

Riconosciuto « Ente di promozione economica » con la legge 20 marzo 1975, n. 70, recante « disposizioni sul riordinamento di enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente », l'INCA ha provveduto al nuovo inquadramento del proprio personale, in conformità al decreto del Presidente della Repubblica del 16 ottobre 1979, n. 509.

La svalutazione monetaria ha comportato inevitabilmente anche la revisione delle indennità di ispezione del personale incaricato del controllo qualitativo delle produzioni e dell'indennità chilometrica di tutto il personale di ruolo incaricato.

Siamo così passati, da un limite di spesa che originariamente (febbraio 1923) non poteva superare la somma di lire 500 mila, all'attuale ammontare massimo complessivo dei contributi (sempre a carico delle imprese) di 250 milioni di lire, stabilito con la legge 26 luglio 1977, n. 491. Una tale cifra però riesce appena a coprire gli oneri diretti ed indiretti del solo personale di ruolo. Di qui la necessità di elevare a lire 700 milioni l'ammontare massimo dei contributi dovuti all'Istituto dalle aziende conserviere, modificando l'articolo unico della legge 26 luglio 1977, n. 491, così come pre-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

vede il presente disegno di legge che è già stato approvato all'unanimità, in sede legislativa, dalla 12<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il relatore per la sua ampia e esauriente relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

**P O L L I D O R O .** Vorrei solo fare qualche rilievo, ricordando che alla Camera è stata svolta una breve indagine su questa materia anche perchè nel passato erano state formulate delle riserve, relative sia alla composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente in questione, sia al modo in cui si era portata avanti la riforma dell'Ente stesso. Tali riserve erano state formulate anche dalla Corte dei conti; e ricordo che al Senato, in una discussione avvenuta nell'altra legislatura, noi, insieme ad altre forze politiche, avevamo mosso dei rilievi cui aveva fatto seguito — e dovrebbe essere a verbale — l'impegno del Governo per una riforma delle strutture dell'Istituto. Anche nel corso di questa legislatura (e mi riferisco alla seduta del 7 novembre 1979 presso l'altro ramo del Parlamento) il sottosegretario Russo, dopo che erano state reiterate le osservazioni della Corte dei conti, assicurava che il suo Dicastero sarebbe intervenuto predisponendo un apposito disegno di legge.

Senza dubbio il ruolo dell'INCA è molto importante, non solo per quanto riguarda il controllo dell'applicazione delle norme sulla fabbricazione delle conserve alimentari, ma anche per quanto riguarda il controllo di qualità sui prodotti destinati all'esportazione. L'INCA quindi è un ente utile; però, a nostro avviso, non è ammissibile che i Governi che si sono succeduti nel corso di questi anni, abbiano trascurato il problema relativo alla composizione del consiglio di amministrazione che, come rileva anche la Corte dei conti, è costituito per due terzi da rappresentanti del settore industriale interessato. Peraltro, sempre ad avviso della Corte dei conti, c'è un'irregolare compo-

zione del collegio sindacale dell'Ente e addirittura una irregolare corresponsione di compensi ai componenti. Queste sono cose che non possiamo non rilevare, per cui, questa volta, poniamo come condizione l'assunzione di un impegno solenne, vincolante del Governo a provvedere immediatamente per la ristrutturazione dell'Ente; ma « immediatamente » nel senso reale della parola, non come ci è stato assicurato dal sottosegretario Russo nel 1979.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che il senatore Miana nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno, da lui presentato insieme ai senatori Pollidoro, Spano, Colombo Ambrogio e Romanò:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

invita il Governo a procedere con sollecitudine alla riforma dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari al fine di adeguarlo alle nuove necessità della politica agro-industriale;

impegna il Governo ad operare affinché nella nuova composizione degli organi direttivi dell'Istituto possano essere presenti i rappresentanti delle organizzazioni nazionali cooperative che hanno, per riconoscimento istituzionale, la tutela e la rappresentanza del movimento cooperativo stesso ».

(0/2052/1/10)

**M I A N A .** Tale ordine del giorno intende avere l'obiettivo di impegnare il Governo a porre mano, con la massima sollecitudine, ad un provvedimento organico di riforma dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari. In esso ci siamo limitati a parlare di riforma al fine di adeguare questo Istituto alle nuove necessità del settore e quindi di prevedere, nella composizione degli organi direttivi dell'Istituto stesso, anche una presenza delle centrali cooperative che, per riconoscimento istituzionale, hanno la tutela e la rappresentanza del movimento cooperativo in Italia.

Ci sembra che questo Istituto abbisogni veramente di una riforma e di una ristrutturazione per meglio finalizzare la sua attività. Pertanto, esso dovrebbe disporre di maggiori finanziamenti perchè, se ha ragione di esistere, ciò deve essere messo in relazione alla necessità di un maggiore sviluppo dell'industria di trasformazione, precisando meglio i settori in cui esso deve intervenire; industria di trasformazione che viene da una parte controllata dalla Partecipazioni statali, dall'altra dal settore privato e dall'altra ancora, in misura sempre più consistente, dalle organizzazioni cooperative dei produttori. Direi, anzi, che dovrebbe essere obiettivo principale della riforma dell'Istituto dare maggiore rilievo a tutta l'attività dell'Ente, sia nel campo della ricerca che nel campo dello sviluppo di una programmazione agro-industriale, finalizzato all'affermazione nel territorio nazionale di un vasto sistema di forme cooperative e consortili che si propongano la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Il problema dell'agricoltura italiana — e mi pare sia un fatto riconosciuto da tutti — non si risolverà se non battendo la strada di questo nuovo rapporto organico tra produzione e trasformazione che viene definito, appunto, programmazione agro-industriale.

Evidentemente abbiamo bisogno di una riforma che assicuri maggiori fondi e più consistenza, sia per la ricerca, sia per la garanzia della qualità del prodotto. In questo modo si avrà la tutela contemporanea e del produttore e del consumatore.

Abbiamo bisogno di un Istituto, quindi, che, partendo da questo dato, finalizzi al meglio e in maniera più incisiva la sua funzione nell'ambito della promozione dei nostri prodotti sul mercato estero. Proprio in relazione a questo, permettetemi di dire che un istituto del genere ha certamente bisogno di personale — senza con questo voler dare un giudizio negativo sul personale attuale, anche perchè non ho elementi per farlo — altamente qualificato e professionalmente preparato. Di conseguenza, anche il livello delle retribuzioni va adeguato al

tipo di prestazione che richiediamo sul piano della preparazione scientifica, culturale e tecnica, perchè è il personale che, in concreto, decide circa l'attuazione delle finalità di questo Istituto nazionale.

Infine, vorrei rilevare che l'intento di questo ordine del giorno è quello di dare un contributo, sollecitando il Governo sia a presentare un disegno organico di riforma, sia a tener conto, anche nella composizione dei nuovi organi direttivi dell'Istituto, del posto sempre più rilevante che viene ad occupare il movimento cooperativo nel settore della trasformazione, della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, senza con questo sottovalutare l'importanza primaria che riveste ancora questo tipo di industria.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno presentato dai senatori Miana, Pollidoro, Spano, Colombo Ambrogio e Romanò.

**L O N G O , relatore alla Commissione.** Innanzitutto, vorrei dire al senatore Pollidoro che anch'io ho cercato di reperire una documentazione presso la segreteria della Camera dei deputati, perchè dal resoconto sommario risultava che era stata promossa un'indagine conoscitiva ed era stata istituita una sottocommissione. A me interessava tale documentazione per trovare una risposta alle perplessità sollevate e in ordine alla tardiva approvazione di questo disegno di legge. Nonostante il nostro vivo interessamento, non siamo riusciti a trovare nessuna traccia di questa documentazione alla Camera dei deputati ed ho immaginato che le perplessità fossero state superate nel corso del dibattito.

Peraltro, sono perfettamente d'accordo sulle obiezioni sollevate circa alcune osservazioni fatte dalla Corte dei conti in una relazione che è stata presentata per gli anni 1977 e 1978. Quindi, anche la Corte dei

10<sup>a</sup> COMMISSIONE36<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

conti ha rilevato l'opportunità, pur senza calcare la mano, che questo Istituto nazionale per le conserve alimentari venisse riordinato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Miana, sono d'accordo sul suo contenuto, tanto per il primo quanto per il secondo punto. Sono d'accordo, cioè, che si provveda, come è stato giustamente rilevato dal senatore Pollidoro (e il Governo aveva già confermato questa disponibilità nel 1979), a riordinare questo Istituto che, obiettivamente, credo sia abbastanza carente.

Inoltre, vorrei far rilevare al senatore Miana che, dalla relazione della Corte dei conti, cioè a tutto il 31 dicembre 1978, risulta che il personale è composto di dieci unità, mentre cinquanta sono gli esperti esterni che vengono, di volta in volta, investiti di analisi e consulenze — se non sbaglio — a parcella. Quindi, certamente, l'INCA ha bisogno di un riordino anche per quanto riguarda l'organizzazione interna del personale.

M I A N A . Questo Istituto, così come previsto nella riforma, oltre che disporre di valenti consulenti esterni, è anche collegato con laboratori e ricercatori dell'università, cioè si avvale di istituti e di centri di ricerca al fine di utilizzarne il lavoro. Non credo che questo tipo di riforma sia una cosa da poco!

U R B A N I . Vorrei porre una breve domanda al relatore. La Camera dei deputati ha approvato una modifica al testo originale, cioè l'esclusione di contributi nel settore ittico, il che mi pare tocchi il tema delle competenze dell'Istituto. Ma la modifica è stata decisa in sede di sottocommissione e non è dato conoscere con precisione quale sia stata la sua motivazione. È possibile avere una informazione al riguardo?

L O N G O , *relatore alla Commissione*. Non ho colto nessuna traccia del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati. Non siamo riusciti, ripeto, a trovare traccia di niente.

Anche per quanto riguarda la previsione, nel secondo comma dell'ordine del giorno,

della presenza di rappresentanti delle organizzazioni cooperative nel consiglio di amministrazione dell'Istituto, sono perfettamente d'accordo.

F O N T A N A , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, questo disegno di legge, come è stato già ricordato, ha l'obiettivo di aumentare l'ammontare massimo complessivo dei contributi a carico delle imprese conserviere alimentari fissato in 250 milioni di lire annue.

Devo dire che le perplessità della Camera dei deputati sono state rimosse dopo le risultanze delle audizioni che erano state deliberate dalla Commissione stessa, proprio perchè in quella sede è emersa con chiarezza la necessità di adeguare questi contributi che si sono rivelati del tutto insufficienti, tenuto conto, da una parte, degli aumentati compiti e delle aumentate incombenze funzionali dell'Istituto, dall'altra parte, della necessità di adeguare in base alla svalutazione monetaria i contributi stessi.

Del resto anche qui, non solo da parte del relatore, ma da parte anche degli altri intervenuti, non è stato posto nessun problema in ordine alla necessità, alla validità dell'esistenza dell'Istituto stesso all'interno del settore dell'agricoltura e del settore agroindustriale del Paese.

Per quanto riguarda più specificatamente le questioni che sono state sollevate dall'intervento del senatore Pollidoro e dall'ordine del giorno presentato dal senatore Miana, devo dire che sono senz'altro d'accordo nel ribadire l'impegno, che era stato assunto precedentemente dal Governo, di andare ad una riforma dell'Istituto che sia intesa non solo ad adeguarlo alla politica agroindustriale del Paese — come viene sinteticamente ricordato nel primo comma dell'ordine del giorno —, ma anche a prevedere all'interno delle sue rappresentanze elementi di maggiore vivacità e realtà nei confronti di ciò che si vuole effettivamente rappresentare.

Quindi, mi sento di dover accettare senz'altro l'ordine del giorno con questo spirito e con questo intendimento.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1982)

Per quanto riguarda, poi, le osservazioni del senatore Urbani, credo di poter dire che il riferimento alle conserve ittiche era stato introdotto nel precedente e più articolato schema di disegno di legge, che era rivolto ad ampliare i compiti dell'INCA e non si è ritenuto opportuno che fosse mantenuto in questo testo, che ha esclusivamente l'obiettivo di aumentare il contributo a favore dell'Ente.

**M I A N A .** Prendo atto delle dichiarazioni favorevoli del relatore e del rappresentate del Governo. Ritengo, tuttavia, opportuno che anche la Commissione si pronunzi sull'ordine del giorno e ne chiedo la votazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Miana ed altri, accolto dal Governo e su cui il relatore Longo si è pronunciato favorevolmente.

**E approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

*Articolo unico.*

Il limite massimo stabilito dalla legge 26 luglio 1977, n. 491, quale ammontare complessivo dei contributi dovuti dalle imprese fabbricanti di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali, ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, per le spese necessarie alla applicazione del decreto stesso e delle altre disposizioni concernenti il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, viene elevato a lire 700 milioni.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**E approvato.**

*I lavori terminano alle ore 12,45.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*